

# INSIEME

34  
29.11.72

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e ~~la~~ della gente. In questo numero: la lettera di don Lorenzo Milani in difesa degli obiettori di coscienza, offesi dai cappellani militari (vedi n. 33)

## RISPOSTA DI DON MILANI

### LETTERA AI CAPPELLANI MILITARI

Da tempo avrei voluto invitare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi e io non capiamo. ...

#### La parola Patria

Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora di dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia (Vescovo), di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi.

Almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto. ...

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. E' troppo facile dimostrare che Gesù era contra-

rio alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Art. 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli".

Art. 52: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

(La lettera fa l'elenco delle guerre e dimostra che furono tutte di aggressione:

1866: aggressione dell'Austria.

1870: aggressione di Roma.

1896: aggressione dell'Abissinia.

1911: aggressione della Libia.

1914: l'Italia aggredì l'Austria con cui questa volta era alleata.

"Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti (capo del governo) aveva la certezza di ottenere gratis quello che fu poi ottenuto con 600.000 morti? Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 508)? Era dunque la Patria che chiamava alle armi?

Nel 1922 bisognava difendere la Patria aggredita (dai fascisti). Ma l'esercito non la difese. Stette ad aspettare gli ordini che non vennero. ...Così la Patria andò in mano a un pugno di criminali che violò ogni legge umana e divina e riempiendosi la bocca della parola Patria, condusse la Patria allo sfacelo.

1936: 50.000 soldati italiani si trovarono imbarcati verso una nuova infame aggressione: avevano avuto la cartolina di precetto per andar "volontari" a aggredire l'infelice popolo spagnolo. Erano corsi in aiuto d'un generale traditore della sua Patria, ribelle al suo legittimo governo e al suo popolo sovrano.

Poi dal '39 in là fu una frana: i soldati italiani aggredirono una dopo l'altra sei Patrie che non avevano certo attentato alla loro (Albania, Francia, Grecia, Egitto, Jugoslavia, Russia).

#### La guerra giusta

Ma in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra "giusta" (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa alle altrui Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.

Da un lato c'erano dei civili, dall'altra dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato.

Quali dei due contendenti erano, secondo voi, i "ribelli", quali i "regolari"?

...Per grazia di Dio la nostra Patria perse l'ingiusta guerra che aveva scatenato. Le Patrie aggredite dalla nostra Patria riuscirono a cacciare i nostri soldati, infelici contadini o operai trasformati in aggressori dall'obbedienza militare.

#### Gli obiettori

In molti paesi civili (in questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servire la Patria in altra maniera... Non è colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servirla oziando in prigione.

Del resto anche in Italia una legge che riconosce un'obiezione di coscienza c'è. Il terzo articolo del concordato consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro né contro di voi. La sentenza umana che li ha condannati dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vili. ...

Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ce li tiene. ....

Lorenzo Milani sacerdote

---

Per aver scritto quella lettera, don Milani fu processato.

Il processo si svolse a Roma il 15 febbraio 1966, ma lui, gravemente ammalato, non poté andarci.

Allora mandò ai giudici una lettera per difendersi.

Nel giornalino di domani ne trascriveremo alcuni passi.

---

Libri che parlano degli obiettori di coscienza e che riportano per intero le lettere di don Milani:

Fabrizio Fabbrini, TU NON UCCIDERAI, Cultura Editrice Firenze.

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ', Libreria Editrice Fiorentina.

---